

# LIONELLO

## LA MASSONERIA



Dopo il desinare, mentre la Sofia era ita in chiesa a pregare la sua Madonna, dalla quale pareva che spiccar non si potesse, il conte Pietro pregommi ch'io volessi accompagnarlo a vedere la stanza mortuaria, che appellasi la *Morgue*. Perchè usciti e affacciatici alle finestre, che son basse e inferriate, vedemmo ivi dentro legati con una cintura al muro i cadaveri di coloro che nell'annata erano stati rapiti, morti e sepolti dalle valanghe nel profondo abisso de' vallo- ni, e poscia cerchi e trovati dai Monaci, sono esposti in quella stanza alla veduta de' passeggeri, se mai per avventura fossero da qualcuno riconosciuti. Il freddo v'è così intenso, l'aria così sottile, l'ambiente così puro, che quei corpi, seccate dentro le viscere e vaporato il san- gue e le linfe, disseccano, conservando in tutto le fattezze e i tratti più speciali che ne divisano i sembianti, di maniera che chi li co- nobbe dapprima in vita, or li ravvisa mummificati.

Dopo quel triste spettacolo il conte sentendosi tutto trafigger dalla brezza montana che gli bruciava la pelle, volle tornare alla stufa; e fattici a pie' dello scalone, si vide là in faccia sul pianerotto la gran

lapida che ricorda il passaggio di Napoleone, e la bravura del Ge- nerale Dessex che guidò l'esercito su quei balzi e morì glorioso nella battaglia di Marengo; ma fu poscia portatone il corpo al San Ber- nardo, e in chiesa riposto sotto nobile mausoleo. Il conte ch'era uomo d'alto senno e di molta pratica negli umani casi, entrò per occasione di questo meraviglioso passaggio di Napoleone a ragionare de' suoi vasti intendimenti, e della forza e saldezza di quel petto che non isbigottiva a qual più arduo ostacolo si frapponesse alle sue ri- soluzioni.

E in questo postici a sedere a un bel fuoco che ardeva in sala, e d'uno in altro ragionamento passando, il conte esclamò — Gran che! Quell'uomo che superò la natura, vinse in battaglia e ruppe tanti eserciti, rovesciò tanti troni, sommise al suo scettro tanta parte di Europa, non valse a domare la *Massoneria*, la quale prima sollevollo all'imperio, e come vide ch'ei volea signoreggiarla, ne lo trabalzò per incatenarlo come Prometeo, in sugli scogli tempestati dall'in- terminabile oceano. Lionello, chi s'affida alla possa tenebrosa delle Società segrete, ha mal gioco alle mani: o presto o tardi ne sarà vit- tima certa. Voi siete giovane, andate in Francia, le seduzioni che v'attendono son molte, lusinghiere e potenti; state in voi, tenetevi all'erta. Io non ho che un figliuol maschio, il quale un dì formava le mie delizie e le mie speranze; ed ora m'è oggetto di rammarico incessante, di lagrime inestinguibili, d'angosce e d'agonie mortali. Ei cadde sprovvedutamente ne' lacci della Massoneria, entrò in se- crete cospirazioni, l'ho potuto salvare appena con mille sacrifici e pericoli, ed ora mi conduco a vederlo in Ginevra ove mena, esule e sconosciuto, giorni pieni di rimorso e di pentimento.

Questo sfogo paterno di quel degno Maggiaro mi ridestò la me- moria di mia madre, e con essa i latrati faticosi e acuti della co- scienza: onde per tòrmi a quello strazio, facendo lo gnorri, stavami colle molle racconciando le legne sugli alari, e poscia voltomi al conte quasi alla sbadata, soggiunsi — Tuttavia fummi detto che la Massoneria è cosa innocente; che la non è come l'empie sette della *Rosa Croce*, degli *Scozzesi* e degli *Illuminati*: non esser la Masso-

neria che una specie di Congregazione d'uomini dotti, spiritosi, franchi, i quali anelano soltanto al bene de' loro prossimi col diffonder le scienze, col migliorare le istituzioni filantropiche, col promuovere i commerci, i viaggi, l'agricoltura, la pastorizia ed ogni sorta imprese giovevoli all'umana società.

— Chi vi dice tali cose, mio caro, o è ignorante fuor di modo, o mastro supremo d'inganni e di menzogne. Voi siete Italiano, nato signore, educato nel grembo della Chiesa: or credete voi che se la Massoneria fosse l'innocente congrega che v'è fatto credere, la Chiesa l'avrebbe nella sua sapienza e nella sua giustizia colpita di tanti anatemi? Vietato d'entrarvi a' cattolici sotto pena d'escomunicazione, e tolto a' semplici sacerdoti l'autorità d'assolvere da tanto peccato? La Chiesa, al divin lume che la scorge e governa, sa ciò ch'è innocente o reo, ciò che conduce a salute o a perdizione, ciò ch'è fattura di Dio o malefizio del diavolo.

— Ma ditemi, conte Pietro, come va egli adunque che i *Franchi Muratori* si spacciano per addetti alla religione cavalleresca de' *Templieri*, e a prova di ciò (siccome custodi e ristauratori del tempio del santo Sepolcro in Gerusalemme) assunsero gli emblemi de' maestri nell'arte di murare? Essi hanno, ove dipinti nelle Logge, ove in ciondoli d'oro, le mestolette, le marricine da calce, le nettatoie, le cazzuole, gli spianatoi, i martelluzzi e sino le lieve, le manovelle, i vagli e gli schifetti e il grembiolino.

— Diceste benissimo — *che si spacciano tali* — ma gli astuti sanno ben essi quai sono e di qual tristo seme generati. Al volgo gittano questa polvere d'oro negli occhi per affoscarlo, gli parlano, quando del Tempio di Salomone e quando di quello del santo Sepolcro, ma in sostanza i Franchi Muratori non sono che la degenerazione d'una insigne opera della carità cristiana, vòlta e tralignata per diabolico soffio ad operar tanto di male, quanto la prima Istituzione cagionò di bene al mondo.

— Se non ci scendono dai cavalieri del Tempio, donde ci venner egli adunque e riuscirono sì grandi e poderosi che ora si dilatarono per tutta Europa e oltre i mari, e ve n'ha per tutte le Americhe

e nelle isole nuove di Taiti, di Sandvich e dell'Australia? Gran fatto è cotesto invero, e dee esser prodotto da alte e sovrumane cagioni.

— Nè da cagioni alte, nè sovrumane, il mio caro Leonello; ma per contrario uscì dal lezzo e dal fracidume d'inferno, per l'invidia e il rancore onde Satanasso si strugge contro la Chiesa, e si briga d'opporre alle sue divine imprese le opere tenebrose che le guastino, le snaturino e rifacciano in senso malo e niquitoso quanto ella nobilmente e santamente adopera.

— Sicchè il demonio si contende di contraffare la Chiesa?

— Per certo, e questo suo mal vezzo è antico. Oppone altare ad altare, sacrificio a sacrificio, sacramenti a sacramenti, riti a riti; al sacrificio d'Abele quello di Caino, al Battesimo di Gesù Cristo quello de' Carbonari.

— Ma la Massoneria a qual istituzione cristiana si contrappone?

— Or dirovello; e ciò ch'io vi ragiono è, a mio avviso, la più genuina sorgente de' liberi Muratori. Dovete adunque sapere che poco innanzi al duodecimo secolo i popoli d'Occidente s'inanimarono d'accessissimo desiderio di liberare dall'ugne de' Saraceni il santo Sepolcro di Cristo, ond'ebbero cominciamento le Crociate. Pietro l'Eremita condusse la prima; il Buglione conquistò Gerusalemme e ne fu Re; a mano a mano tutte le Corone e tutti i Signori e Dinasti cristiani si votavano alla Croce e al passaggio per la difesa di Terra Santa, insino a Federigo II Imperatore e San Luigi Re di Francia; tal che le Crociate continuaronsi intorno a due secoli.

Intanto il regno de' Franchi era già stato corso e desolato più volte dalla banda de' Pirenei per le correrie, i rapimenti e le arsioni de' Mori d'Africa e di Spagna: la parte settentrionale del reame, dall'aspro corseggiar de' Normanni i quali mettean tutto a ferro e a fuoco. Le belle e ricche abazie e cattedrali edificate dalla pietà e munificenza de' Merovingi e de' Carolingi erano state assalite da quei lupi rapaci, rubate e in gran parte diroccate ed arse: i più dei villaggi messi a saccomanno e abbattute le munizioni delle castella, e bruciati i ponti di legname gittati sui fiumi, e quelli di pietra scassinati, disarcati e messi a terra.

In Baviera, in Italia, in Borgogna irrupero fieramente più volte gli Ungheri, e correan le contrade come un vasto incendio spinto dalla bufera nel più folto della foresta, che stermina e incenerisce infino alle radici dell'erbe, de' virgulti e delle piante lasciando a segno del suo furore un deserto di cenere. La Germania oltre il Reno era manomessa dai Prussi; la Boemia, la Moravia dai Tartari e dagli Slavi; le marine del Baltico e le città entro terra eran desolate dagli Sveoni e dai Turingi; i Fiamminghi veniano disertati dai Frisoni. Ma soprattutto Inghilterra, che sotto i primi Re Angli fioria di sì belle badie, cattedrali, ospizi d'ogni ragione, si vedea venir sopra sovente i Danesmarchi, i quali riempianla di guasti, disfacimenti e ruine di monisteri, di chiese, di torri, di ponti e di ricoveri de' pellegrini e degli infermi, di ch'era quell'isola copiosa sino dai tempi d'Alfrido e d'Etelredo.

Or voi vedete, Lionello, ch'Europa intera nel secolo decimo e undecimo era divenuta, per opera de' barbari tramontani e de' Mori, una selva selvaggia ed aspra, toltole ogni decoro di chiese, di monisteri e di città munite; venuti grossieri e foresti i suoi abitatori, e ogni villa, ogni casale, ogni terra fatta quasi un'isola in mezzo al mare, poichè mancavano in tutto i mezzi di trasferirsi da un luogo ad un altro. Non vie, non ponti, non barche, non più le ricche mansioni de' monisteri che accogliessero i viandanti e desser cibo ed albergo ai pellegrini; ma per tutto boscaglie, maresi, paduli e fitte e sfondi, ove nè a piè nè a cavallo si potesse passare. Dio a pietà de' popoli fece sorgere uomini generosi, gagliardi, sapienti e pieni d'altissima santità, i quali modellando sopra le sovrane istituzioni di S. Benedetto nuovi Sodalizi monastici, diboscarono in prima e poscia addomesticarono gli animi foresti e rozzi de' popoli ch'erano intorno a' lor santi monisteri. Indi vedemmo in Francia spandersi maravigliosamente l'Ordine di Cestello, di Cluni, della Certosa sotto la guida di Bernardo, di Oddo e di Brunone uomini divini. In Germania quello di Premostrato suscitato da S. Norberto Arcivescovo di Magdeburgo. In Inghilterra Lanfranco e Anselmo, Arcivescovi di Conturbia, ristorarono i monisteri fondati già da

S. Albano, da S. Dustano, da S. Colombano e da altri uomini santissimi, di che fu sempre copiosa quella terra felice. L'Italia ebbe fra gli altri a quei di S. Giovanni Gualberto e S. Romoaldo istitutori di Vallombrosa e di Camaldoli, i quali guerreggiarono a morte la simonia e il concubinato che avean gittate, con mille altri vizi, profonde radici in occidente. Finalmente verso lo scorcio del duodecimo secolo apparvero i due lumi del mondo, Francesco e Domenico, i quali coll'Ordine de' Minori e de' Predicatori illuminarono le tenebre di quella barbarie, che avea ottenebrato di tanta oscurità le più belle contrade cristiane, e rese le genti così grosse e rubeste. A mansuefare, appiacevolire e addolcir la ferità di quelle aspre genti, surse eziandio il gentil seme della Cavalleria, e massime i cavalieri dello Spedale e del Tempio, i quali portando di Levante modi più cortesi e gentili, aiutarono a ristaurare la civiltà romana ch'era traboccata in mano de' barbari e condotta a tanta ruina, che poco più d'umano traluca negli abitatori dell'inselvaticata Europa.

Essendo le cose adunque in tanto conquasso, la Chiesa, madre ch'è sempre in tutto providente e solerte, studiosi d'accorrere operosa ai bisogni della Cristianità d'Occidente, come provise per le Crociate a quelli di Levante. Perchè considerando quanto i popoli (in quei tempi di viva fede) erano accesi di mettersi al passaggio d'oltre mare per ottenere i tesori delle sante Indulgenze, e d'altra parte non era convenevol cosa che tutti gli uomini peregrinassero armati al Sepolcro per non ispogliare in tutto le contrade di rettori, di consiglieri, di guardia e di difesa, bandì pei reami di Francia, di Borgogna, d'Inghilterra, per tutto l'Impero di Lamagna, e per tutte le Baronie de' cristiani, e indulse perdonanza di colpa e pena a coloro, che stando alla propria magione si sarien offerti e adoperati a beneficio de' prossimi e a servizio ed esaltazione di santa Chiesa ne' modi prescritti.

Fra queste opere ingiunte vi era l'offerta d'alcun libro alle biblioteche de' monisteri e delle cattedrali: con ciò sia che le arsioni, le espilazioni, i devastamenti e gli atterramenti delle badie, delle collegiate, de' presbiterii e de' vescovadi avean distrutto le opere



dell' antica sapienza sacra e profana e persino i libri Rituali e Corali, i diplomi, gli archivi, le cronache e le storie. Que' barbari guerrieri co' libri accendeano le stufe e i forni, foderavano le selle de' cavalli; delle pergamene incollate insieme facean scudi, ne soppannavano gli usberghi e le panziere, ne facean stinieri e frappe d' usbergo. I libri scritti in sui fogli della carta portavano a campo e ne facean letto a' soldati e ne strameggiavano i cavalli, come avvenne al libro della Repubblica di Cicerone, e cocean colle fiamme loro la vivanda, e in luogo di legne e pagliame faceano falò da rischiarare le sentinelle e dare gli avvisi ai lontani. Or chi donava un libro alla Chiesa donava un tesoro, e noi dobbiamo a questo sapiente divisamento de' Papi, se le migliori opere della dottrina greca e romana e quelle de' santi Padri camparono dal diluvio universale della barbarie.

Ma sovra ogn' altra cosa a cui intendeva la materna pietà della Chiesa si era la riedificazione de' ponti, degli spedali, de' monisteri e de' templi del Signore. Laonde fu concessa indulgenza, pari a quella de' crocesignati che s' armavano al passaggio di Terra Santa, a chiunque con moneta, coll' opera, colla protezione o col consiglio si fosse adoperato a rimettere in piedi e in assetto cotali edifizii per pubblico bene. Era a que' dì molti Conti e Baroni che per vecchiezza o per infermità non aveano potuto prender la croce, i quali mossi al bene dell' anima loro e de' loro padri e parenti s' accingevano all' opera: similmente assai gran donne, ricche e potenti di castellanie e di vassalli e creati e ligi che pagavan loro fio di moneta e servizio di persona, si sentiano spronate gagliardamente a coteste sante e generose imprese.

Ecco per qual guisa si mosse la nobile emulazione, che destò Francia, Inghilterra, Germania, Italia e tutta la Cristianità di Ponente subito dopo il Mille ad innalzare que' stupendi edifizii, che formano la nostra ammirazione e ci tolgono la speranza di poterli non che superare, ma nè manco di gran lunga, con tutto l' incremento dell' arti e delle discipline moderne, pareggiare. Avresti veduto Margravi, Langravi, Conti, Visconti, Castellani e Baroni d' ogni ordine, grado e signoria presentarsi a' Vescovi e agli Abati, e offerirsi loro

con tutto il nerbo de' loro servi e ligi e libellarii all' edificazione delle chiese di lor diocesi, abazie e priorati, proferendo molto aiuto di pecunia, di cavalli, di muli, di somieri, di tregge, di benne e di carrette.

Ma siccome ove la Chiesa entra colla sapienza del suo consiglio tutto si volge ad armonia, ad ordine e legge, e si fa corpo animato con membra guidate e scorte ad operare dal capo che colla mente le governa, così Vescovi e Abati istituirono che tutte quelle turbe si divisassero per ordini e classi, ciascuna sotto il suo reggitore, e i reggitori facesser capo a un Duce comune, il quale avesse balla d' imporre statuti a reggere secondo la diritta ragione que' santi imprendimenti. Di qui vennero adunque, prima in Francia, e poscia in Inghilterra e in Germania i religiosi sodalizzi de' *Massoni* o *Muratori*, che si adoperavano all' erezione delle chiese, de' monisteri, de' priorati, delle scuole dei cantori, delle collegiate, de' presbiterii, degli ospizi de' pellegrini, degli spedali de' malati, de' ricoveri de' leprosi, de' ponti sulle riviere, de' ponti di barche sui fiumi.

Il capo di queste Fraternali si chiamava *Gran Maestro de' Massoni*, li rettori particolari appellavansi *Maestri*, gli operai *Massoni*, i fattorini *Apprenditori* (in francese *Apprentis*) o Iniziati. I gran capannati che si rizzavano intorno alla fabbrica della Chiesa, ove si raccoglieano e riparavan gli operai, domandavansi *Logge*. Gli addetti al sodalizio, conforme alla semplicità e carità cristiana, diceansi *Fratelli*. Per essere annoverato a queste pie Congregazioni e lucrare le sante Indulgenze, l' uomo e la donna dovea innanzi tratto confessarsi e comunicare, promettere ubbidienza al Gran Mastro ed eseguire l' opera che gli venia commessa dal reggitore della sua Loggia: ma sovra ogn' altra cosa era necessario di perdonare e fare la riconciliazione co' propri nemici; il che importava grandemente in que' tempi bellicosi, ove non solo i baronaggi e le città e i Comuni erano in continua guerra co' vicini, ma in que' costumi aspri e in que' petti fieri e subiti all' ira, le nimistà, gli odii e le vendette eran frequenti, atroci e di sangue.

Secondo le memorie più esatte, pare che coteste confraternite cominciassero a Chartres, poc' oltre l' undecimo secolo, all' occasione

di edificare quella grandiosa Cattedrale, e da Chartres si dilatassero incontanente in Normandia e per tutto il rimanente di Francia, ove si augmentarono per guisa che, tragittato il mare, s'appresero in Inghilterra e Scozia; e molto più nei Fiamminghi e negli Alemanni.

Era spettacolo degno in vero della fede vivissima di quell'eroi che usciano allora dalla ferrea notte della barbarie, il vedere i nobili e potenti Baroni presentarsi in atto umile e riverente al Vescovo, domandare d'esser benedetti, e avviarsi ad offerir l'opera loro al Gran Mastro che gli accettava confratri, e inviavali a' Maestri a ricevere il comandamento d'adoprarsi alla fabbrica secondo la classe, a ch'erano assegnati. E il veder le superbe Marchesane e le figliuole de'Langravi, de'Marchioni, de'Conti e persino de'Re di Corona domandare a grande istanza l'umile e faticoso sodalizio delle *Muratrici*, e andar liete d'esserne ascritte Consorelle.

Quando bandiasi che nella cotal Diocesi si volea edificare la Cattedrale, o nel cotal monistero la chiesa, o altrove il ponte al passaggio d'una riviera, eccoti dalle Diocesi vicine accorrere per isquadre, coi Sacerdoti in capo che precedean colla Croce, ogni ordine di *Massoni* e di *Imprenditori* e presentarsi devotamente al *Maestro*, che li distribuiva per *Logge* ed assegnava a ciascuno l'opera di ch'era capace. Avresti veduto altri murare, altri squadrar pietre, altri digrossar travi; altri curvar centine, incastellar palchi e ballatoi altissimi, e gittar correnti, e far le travate, e porre spallette e parapetti. Chi con marra tramestava la calce coll'arena, chi vagliava la ghiara, chi portava bruciaglia e fascine alle fornaci, chi maneggiava la creta o foggiaiva embriici, tegole e mattoni. Oh ch'era egli a vedere tante nobili matrone e delicate donzelle recarsi in ispalla sassi e legni; levarsi in capo i vassoi della calce e della rena, o scendere a' fossi, alle riviere, a' fiumi e portar brocche, anfore, idrie e mezzine d'acqua in sul lavorio, e il più delle volte, squadronate in lunghissime file che mettean capo alla riva, passarsi l'una all'altra con rapido tragittamento le secchie dell'acqua, ovvero dai magazzini i mattoni.

E tutto questo faceasi con gran ordine, silenzio, compostezza e modestia, ch'era una compunzione a vedere. Così nell'andare come nel tornare da opera cantavano inni e sante laudi a onore di Gesù e de' Santi, e in ispecial maniera magnificavano le glorie di Maria sempre Vergine incoronata in cielo reina degli Angeli sopra tutti i troni celesti. Con questo digiunavano le vigilie delle feste, e i sacerdoti gli eccitavano a penitenza coll'offerire a Dio le pene, gli stenti e i travagli delle fatiche, de' soli ardenti, delle piogge e de' freddi, del disagiato dormire e del cibarsi mal condizionato in comune. Se alcuna differenza intraveniva talvolta fra loro, i Sacerdoti e i Maestri la componeano: e l'obbedienza v'era sollecita e allegra in uomini avvezzi talora a tiranneggiare i loro vassalli con aspro e duro governo. Caro Lionello, a leggere quelle istorie dei Massoni io mi sentiva sollevar sopra me stesso ammirando la forza che ha in sè la Fede e l'amore di Dio <sup>1</sup>.

Si legge una lettera d'Aimone abate di san Pietro di Dives in Normandia, scritta l'anno 1145 in Inghilterra ai monaci dell'Abazia di Tutteburg, nella quale si narra le maraviglie di questa magnanima Consorteria, la quale adunatasi per edificare la chiesa di san Pietro, si segnalava grandemente in atti di pazienza e costanza.

<sup>1</sup> Questo nobile spettacolo rinnovellasi a questi dì in Giuliano, grossa terra di Campagna nell'Ernico, ov'ha un celebre Santuario di Nostra Signora, e vi s'edifica intorno una casa di Religiosi addetti al Santuario nel ministero di confessare i pellegrini, che sin dagli Abruzzi e dai paesi intorno al Liri v'accorrono. È bello veder ivi i terrazzani aiutare dell'opera loro la fabbrica, portando in ispalla travi e piane e grosse pietre; carreggiando arena e calce; spiccando da una petriera grossi architravi e stipiti e sogliari da porte. Soprattutto poi diletta e commove il vedere una lunga schiera di giovinette dai tredici e quattordici anni in su, ire cantando le litanie ad attinger acqua a una fontana e levarsi le grandi anfore in capo e portarle alle vasche; e chiedere bramosamente all'Arciprete la grazia d'adoperarsi eziandio a portare in capo i vassoi della calce, mentre da un altro lato una torma di garzocelli porta l'arena e i sassi con un'attività, un brio, una gaiezza, che innamora; e noi vedemmo l'Arciprete di Giuliano, e talvolta eziandio il Vescovo di Ferentino che promuovono sì sant'opera, trovarsi in mezzo a quelle pie caterve come il Re dell'arma tra la schiera operosa delle pecchie, quando più ferve l'opera de' favi nell'alveare.

Imperocchè, narra l'Abate: vedreste miei cari confratelli, ivi accolti i più potenti signori e le più eccelse donne, che posta sotto i piedi la nobiltà della prosapia, l'autorità del comando e la delicatezza del viver ne' palagi, s'attaccano animosi a tirare le carrette pel carreggio de' legnami, delle pietre, della sabbia e dell'altro materiale. E dopo tanto travaglio diurno vegliano a gran notte ponendo sui carri torchi e manipoli accesi, intorno ai quali intonano inni e cantici al Signore Gesù e alla divina sua Madre. — E continua ragguagliandoli, che queste Fraternite de' Massoni nacquerò a Chartres per via della Cattedrale e si diffusero per tutta Normandia. Sin qui l'Abate di Dives. Ma voi troverete di molti particolari edificanti di costesti sodalizi nella storia degli Arcivescovi di Rouen, negli annali dell'Ordine di S. Benedetto, in Roberto Dumont nella continuazione di Sigeberto. Nella storia di Ginevra dello Spondano leggesi una pergamena del 1213, per la quale si narra d'una Confraternita di Massoni fattasi per edificare la maestosa Cattedrale di S. Pietro, la quale ci fu conservata dai calvinisti, dove i Massoni moderni più empì di loro l'averian diroccata.

Ma forse queste pie colleganze de' Massoni non furono mai meglio e più saviamente disciplinate che a Strasburgo, sotto l'architetto Dotzinger, verso l'anno 1450, ancorachè io dubiti a certi miei indizi, che già vi s'introducesse il tarlo a rodere e avvelenare la purità delle prische istituzioni de' Muratori.

Voi vedete adunque, Lionello, che queste *Logge Massoniche* nacquerò dalla fede e dalla pietà cristiana del medio evo, istituite e promosse dalla Chiesa, che allettò i fedeli a scriversi Consodali in esse per l'acquisto delle medesime indulgenze de' Crociati. E noi da queste Congregazioni abbiamo quanto di bello, di nobile e meraviglioso si vede nelle Cattedrali di Chartres, di Bourges, di Colonia, di Maganza, di Strasburgo, di Westminster, e per tutto altrove in Francia, in Inghilterra, in Scozia, in Alemagna e in Elvezia. E sebbene le portentose Cattedrali di que' tempi in Italia fossero erette dalla pietà de' Comuni e delle Repubbliche, nondimeno pare che v'avesse gran parte l'opera di speciali sodalizi, che ne promoveano l'edificazione.

Or all'aspetto di tanto bene, che faceva della selvaggia Europa un paradiso, e dove prima era deserto, solitudine e boscaglia fitta si vedean levare al cielo le sontuose moli de' templi, de' presbiterii e degli spedali, e salmeggiare a Dio il giorno e la notte, l'inferno si commosse di cocentissima rabbia e giurò di guastare nuovamente la terra, se possibil fosse; e non potendo altro, d'impedire almeno le sante opere che sorgessero per ogni parte; laonde fece navigar d'oriente e approdare, prima in Francia e poi altrove, le inique coorti dei Catari, de' Bulgari, de' Valdesi, de' Paterini e de' Manichei, i quali appestata la Cristianità di Ponente con loro empietà, eresie e fallacie d'ogni pessima ragione, spargessero la zizzania di Satana nel grano eletto di Cristo.

Costoro dapprima s'intrusero celatamente fra' cristiani, e colti i più grossi e d'indole rubesta a' loro inganni (sotto pretesto che il culto di Dio non dovea uscire dalla semplicità delle chiesuole e delle pievi campestri, e che l'unico tempio del Signore è l'uomo, ch'essi volean ristaurare) gli attizzarono contro ai sontuosi edificii delle cattedrali e delle abazie per isturbare, frastornare e mettere al niente le pie confraternite de' Massoni. Indi (sotto vista d'abbattere i nidi sanguinosi e inaccessibili de' tiranni) ammisero come cani rabbiosi quelle torme indiavolate a smantellare castella e torri e cortine, che munivano dalle correrie de' nemici le città e terre di Francia e d'Alemagna. Perchè serratisi come demoni a quegli assalti, in men di quindici dì, nella Picardia, nell'Artesia e nella Bria, atterrarono e diroccarono con arieti e gatti e catapulte sopra cento castella, mettendole a saccomanno, ardendo le case e passando al filo delle spade i terrazzani. Re, Principi e Duchi si levarono per isbarattare quelle falangi d'inferno; e rotte, conquisite e sterminate dall'indignazione e dall'armi de' potenti signori, Francia, Inghilterra e Germania cominciarono a respirare.

Non per ciò furon distrutti que' pessimi; ma assottigliato l'ingegno si brigarono di giugnere coll'astuzia ove non avean potuto coll'impeto e colla forza. I capi, mossi dalla malizia di Satanasso, fecer sembante d'essere in tutto dileguati dal grembo de' cristiani, ma



covando ne' secreti latiboli, come il serpente che nel silenzio adoppia il veleno, vennero in pensiero d'imitare le *Logge de' Massoni*, e mescolatisi fra quelle, corromperne la fede e farle tralignare dal santo loro intendimento. Nè si dier posa nè requie. Cominciarono a gittare il mal seme fra le più numerose, ragguardevoli e devote, e simulando gran zelo, e quasi in aria d'ammaestrare la loro semplicità, venian mano mano facendo setta fra loro.

E poichè il demonio è perpetuo contrafattore delle istituzioni, de' riti e delle pratiche della Chiesa, costituirono fra le confraternite cristiane de' Massoni, altre consorterie secretissime, assumendo il nome di *Franchi o Liberi Muratori* (francs maçons) cioè svincolati dalle *Logge Comuni*, e da' comuni *Maestri*. A cagion poi che i pusilli e gli incauti non ismarrissero quasi a novità, ritennero anch'essi i nomi di *Logge*, di *Gran Maestro*, di *Maestri*, d' *Iniziati o apprenditori*, di *Fratelli* ecc. ecc. Composero inoltre certi lor segni o emblemi secreti della *cazzuola*, dell'*archipenzolo*, della *squadra*, della *marra* e degli altri ordigni e arnesi dell'arte di murare: ebbero gerghi particolari e indizi da riconoscersi co' Massoni secreti delle altre Logge.

Tutti cotesti infingimenti, i quali non involgean nulla che contrario fosse alla legge di Dio e alla naturale proibità, venian da' furbi avvalorati da ragionari onesti e pieni delle gentilezze e modi cortigiani della Cavalleria, che allora spandeasi largamente nelle corti de' Signori, ne' torneamenti e nelle giostre per tale, che l'appartenere a queste Logge segrete era pregio di nobiltà e cortesia ne' donzelli d'arme e ne' prodi cavalieri. Aggiugneasi a questo, che i *Maestri* prometteano favore presso le Corti e di farli salire a gradi maggiori e crescere in istato d'avere e di consorti: il che potea grandemente in quelli ch'eran avidi d'onoranze, e d'ottenere feudi, o castellanie, o ballia di porre pedagi ai ponti, ai valichi, alle strade, e balzelli alle mercatanzie e in sulle possessioni e in sulle razze de' cavalli. Con che attraevano alle Logge de' Franchi Massoni d'ogni ragione signori e vassalli.

Come vidersi bene avviati in coteste numerose brigate di Conso-dali; cominciarono (siccome figliuoli ch'erano delle sette de' Catari, de' Manichei e di tutto il reo seme degli antichi Gnostici) ad osteggiare le sentenze de' Vescovi e de' Signori laici, e d'attizzare i potenti a invadere i diritti della Chiesa e i privilegi de' cherici e i beni delle abazie e de' priorati: imporre gravezze e accatti in sui loro campi, pascoli, cacce e pescagioni; deviando le acque alle mulina, alle gualchiere e alle magone del ferro; mettendo taglie sopra i servi e i villani sudditi e ligi de' presbiterii, delle canoniche, delle cantorie e delle cappelle.

Queste cose raffreddando grandemente i laici nella riverenza dovuta alla Chiesa e a' suoi ministri, disponean l'animo a non abborrire le fallacie che i *Maestri Massoni* innestavan nelle menti de' fedeli; sinchè fatta setta, presero a spargere largamente ne' loro secreti conventicoli le eresie, ond'eran dominati que' tristi *Manichei*, e a suscitare e accender vivamente l'odio de' *Franchi Massoni* contra G. Cristo, la sua Chiesa, i suoi Sacramenti, le sue leggi, le sue pratiche ed istituti, riuscendo in vero pagani sotto maschera cristiana. Nè paghi a tanto, ma volendo francare i loro consorti da ogni autorità divina e umana, e sfrenarli ad ogni appetito di lussuria e di ricchezza, gittarono in quegli empi e sacrileghi petti tant'ira e tanto furore contra ogni ordine e gerarchia legittimamente costituita in terra, che a null'altro tendeano se non a distruggere quanto caduto fosse sotto la rabbia feroce che li cocea dentro.

Quindi chi legge i diroccamenti e le arsioni delle chiese, dei monisteri e de' pii edifizii, e i saccheggi e le stragi fatte dagli *Albigesi* e dagli altri *Paterini* nel Tolosano, nella Provenza e in tutta l'Occitania, e vede come que' pessimi struggeano quanto si parava loro dinanzi, intende da quale spirito maligno eran mossi per mezzo di coteste *Società Segrete*, delle quali eran ciechi stromenti. Ma posciachè furono attutite dalle *Crociate* levatesi contro sì orribil peste, i Capi secreti e chiusi delle Logge Massoniche stetter cheti e celati come chi luogo e tempo aspetta; e tanto si tenner vive in

petto le niquitose dottrine, che gittatisi in Inghilterra e Alemagna, le tramandarono di maestro in maestro insino al secolo XV, nel quale crebbero sì fattamente e in uno con tanta astuzia di celar la reità di loro dottrine, che l'anno 1459 s'assemblerono in Ratisbona con pubblica Assemblea, protetti e accarezzati dagli Imperatori; i quali riputando la Massoneria quella religiosa e dotta Confraternita di tre e quattro secoli addietro, l'ebbero adorna e magnificata di privilegi amplissimi, e predicatala con somme lodi per forma, che il Duca di Milano chiese alla Congregazione de' Massoni tedeschi un architetto, che presiedesse a quello stupendo edificio del Duomo.

Qui forse è il luogo da cominciare un nuovo ordine di cose per la Massoneria; poichè a' tempi di Filippo il Bello essendosi abolito da Papa Clemente V l'ordine dei Templari, siccome tralignato dal santo stipite onde germogliò in Palestina, que' Cavalieri che poterono salvarsi dall'ira di Filippo si rifuggirono nel 1307 a Mull nella Scozia; e nel 1314 il Re Bruce li riunì alla congregazione de' Franchi Muratori, riserbandosi il diritto ereditario della dignità di Gran Maestro della venerabile *Loggia di Hierodam* in Edimburgo. Ivi i Templari accolsero le ree dottrine abscondite che serpeggiavano in quell'Istituto, pio al di fuori, e dentro avvelenato dal tossico del manicheismo; e v'aggiunsero tutti i proprii errori che aveano attinto in Levante dai misteri di parecchie società segrete d'eretici Greci, Siri ed Ebrei che ritraeano da' vecchi Gnostici, dai riti mitriaci de' Persiani, e dal buddismo indico. Misteri infami e scellerati di ch'eran sozzi alcuni di que' sacrileghi cavalieri.

In questa congiuntura si rinnovellarono le segrete discipline infernali, accrebbero leggi e statuti, formarono segni e indizi misteriosi per riconoscersi dovunque s'abbattessero insieme: e professando l'arte di murare i sacri edifici al di fuori, di soppiatto e al buio professavano l'arte di combattere e distruggere quanto v'ha di sacro e di legittimo in terra; giurando un odio inestinguibile a Cristo e alla sua Chiesa, non che all'autorità de' Monarchi, i quali senza punto addarsene, s'allevavano in seno i più sfidati nemici coperti del manto

ipocrito d'adulatori e di prodi campioni del nuovo diritto, che s'arrogavano sopra la Chiesa <sup>1</sup>.

Come piacque a Dio, pe' suoi giusti giudizi, nacque appunto sul finire del secolo XV Lutero, il quale ribellò gran parte della Germania al Pontefice Romano: Arrigo VIII ribellò l'Inghilterra: Knox la Scozia, Calvino assai di Francia, d'Elvezia e d'Olanda; ed ecco i *Franchi Massoni* soffiare da' loro covi segreti rabbiosamente nelle plebi e inferocirle contro i più sontuosi edifici ch'ergesse a Dio e ai suoi santi la pietà e munificenza cattolica in que' regni tramontani. Non credo che vi sia cuor così freddo, anzi fiero e crudo, che possa legger senza fremere d'orrore i guastamenti, le ruine, le desolazioni a cui fur date in preda dalla cieca rabbia degli eretici quelle cattedrali maravigliose, que' vasti monisteri, quelle splendide decorazioni, quelle dipinture d'eccellenti maestri, quelle statue e quelle sculture de' primi scarpelli d'occidente. Inghilterra, Scozia e Germania che doveano la civiltà, la sapienza e le arti belle alla materna sollecitudine della Chiesa e de' suoi ministri, vidersi diroccare in seno nel giro di pochi anni l'onore e il pregio di tanti secoli, e divenire le lor contrade un ingombro di ruine e di macerie. I protestanti stessi ora lamentano tanta sfrenata barbarie e sì empia libidine di distruzione, e convengono in questo avviso — che una setta segreta e potente avvampasse l'ira de' più felloni a smantellare e divellere que' monu-

<sup>1</sup> Tanto eran lungi costoro dall'esser cristiani, ch'essi medesimi non s'avean per tali: conciosia che in una pergamena scritta a Colonia dai Framassoni il 24 Giugno 1533 e trovata nell'Archivio della loggia Massonica dell'Aia, fatta poi copiare da S. A. R. il Principe Guglielmo Federico Carlo gran Mastro delle Logge dei Paesi Bassi, e distribuita nel 1808 a tutte le Logge del regno, si legge — *Sebbene nella distribuzione de' nostri benefizi non abbiamo riguardo nè alla religione nè alla patria, tuttavolta non ammettiamo nel nostro ordine altri uomini che coloro i quali nella SOCIETÀ DEI PROFANI s'appellano CRISTIANI*. Ivi parlano altresì d'un Patriarca segreto che eleggono i Capi dell'ordine *conosciuto solamente da essi capi e riguardato come il Capo visibile ed invisibile di tutta la nostra Associazione*: costoro giurano di non riconoscere e obbedire altro superiore che lui, non eccettuata la Chiesa di G. C. (Vedi *ЕСКЕРТ*, *Ordine dei Franchi Muratori Storia e Documenti*.)



menti sublimi — Ed è sì vero, che dove i *Liberi Massoni* non avean *Logge*, le provincie che ribellarono alla Chiesa mantennero intatti gli antichi edifizii, com'è a vedere nel Genevese, in tutto il paese di Vaud e altrove in Svizzera e in alcune terre del Reno e di Boemia.

Dopochè il Protestantismo radicossi e regnò sovrano, la *Massoneria*, che già vedea in gran parte operato l'abbattimento della fede e dei templi di Dio, ristette e rintanossi in Inghilterra a lavorarsi in petto nuovi veleni e nuove forze per rompere a miglior stagione sopra i regni che si tenner fermi alla rocca di Pietro. Laonde mandati innanzi i Giansenisti a diboscare e rappianar l'erte e indebolire le munizioni, uscì di novello dalle sue spelonche infernali e tramutossi in Francia poco prima dello scorso secolo e vi piantò sue *Logge*, e vi cominciò i suoi secreti maneggi, accarezzata e protetta dai Giansenisti e dall'empia filosofia ch'ella stessa avea figliato nei suoi sacrileghi amori col demonio, di cui è figlia e sposa. Nè solamente si tenne alla Francia, ma passò in Alemagna e di là in Polonia, in Moscovia, in Isvezia insino alle regioni polari; per mezodì scese in Italia e per ponente in Portogallo e Spagna. E fu tanta la pressa delle brigate ch'ella trasse alle *Logge*, che di solo i Gran Maestri e graduati e ufficiali di ogni ragione convenner di molte migliaia alla Dieta generale, che la *Massoneria* volle aprire a Wilhemsbad l'anno 1783, veggenti e plaudenti i Monarchi d'Europa. Ivi quel vaferrimo Knigge <sup>1</sup> innestò nella mala pianta il pessimo rampollo dell'*Illuminismo* di Weishaupt, il quale vi gemmò e crebbe e fruttò ruina, desolazione e morte a tutte le più belle e fiorenti contrade cristiane. Cotalchè la *Massoneria* ch'era di già empia di sua genitale prosapia, innestata coll'*Illuminismo* connaturossi col diavolo e diventò satanica.

La figliuola primogenita di questo connubio della *Massoneria* coll'*Illuminismo* si fu la rivoluzione di Francia con tutta la sequela della sua *Teofobia* e del soqquadro del mondo. Voi siete giovane,

<sup>1</sup> Di questo empio vedi quanto s'è detto nella nota al cap. del *Giuramento*, volume IX, pag. 273.

Lionello, ma io vidi cose incredibili e di tanta crudeltà, che non si potrebbe dire per mille lingue: tutti i troni d'Europa ne furono scossi e in gran parte crollati; guerre infinite e stragi e mutamenti di Corone e di Stati. Il sangue de' sacerdoti correva in Francia a gran gorgghi, schiantati gli altari, smantellate chiese e monisteri, e le vergini di Dio e i suoi servi sperperati, e i beni e possessioni loro rapiti. Surse un nuovo Impero e cadde e sparì; ma non sono tuttavia nè cadute, nè sparite, nè spente le *Società Massoniche*; che per converso misero nuovi frutti e più acerbi, aspri e velenosi di prima. I Monarchi tornati dal braccio di Dio sugli aviti lor troni, disconobbero la forza di quel braccio e non veggono che Dio può tornare a balzarli di lassù, servendosi nuovamente delle *Logge*, ch'essi s'accarezzano in seno, o almeno secondano ne' malvagi intendimenti di guerreggiare e inceppare la Chiesa <sup>1</sup>.

Quando il conte Pietro ebbe terminato quel lungo ragionamento, la buona Sofia tornò di Chiesa con un viso sì chiaro e allegro, che ben le si vedea la gioia dell'anima traboccare dagli occhi e dal sembiante. Il domani in sulla terza fummo in cammino verso l'Entremont, accompagnati per lungo tratto dal Padre Grant, da quattro

<sup>1</sup> Noi crediamo che questo brevissimo ragguaglio intorno all'*Origine* della *Massoneria* sia più esatto che la storia del signor Eckert, il quale ci pare che s'appoggi soverchiamente sopra l'*Ordine dei Templari*. Noi ammettiamo che alcuni de' più empî cavalieri del Tempio innestassero nelle *Logge Scozzesi* qualche novello errore; ma già le *Logge dei Muratori* erano il secreto recettacolo di tutti i misteri d'iniquità portati di Levante dai Catari e dai Manichei. Anzi ciò è chiaramente accennato nel documento di Colonia del 1535 ove dice — *La Società o l'Ordine dei Fratelli Muratori non trae sua origine particolare nè dai Tempieri, nè da alcun ordine ecclesiastico o cavalleresco, nè vi si rappicca per alcun legame intermedio sia per diretto sia per indiretto. Questa società è più antica di tutti questi ordini: prima ancor che le crociate esisteva in Palestina ed in Grecia ecc.* E invero le storie accennano gli errori de' Catari, de' Manichei, degli Albiges, de' Frisoni, de' Fraticelli, de' Poverelli di Lione, d'Arnaldo da Brescia ecc. i quali desolarono il ponente assai prima dell'abolizione de' Tempieri. La corruzione poi delle pie Confraternite de' Muratori è evidente nell'aver conservato i prevaricatori per ipocrisia tutti i nomi e i carichi dei più sodalizi, istituiti dalla santa Chiesa col premio delle indulgenze a beneficio della religione e della civiltà d'Occidente.

Marroniers e da' due cani. Giunti alla *Cantine* sotto i ghiacciai, il generoso e cortese ospite prese commiato, e noi posti sulle slitte o *ramazze* com'essi le domandano, strisciammo rapidissimi a Lide e a S.<sup>t</sup> Pierre, donde ne' carrettini di fianco scendemmo poscia a Martigny.

Ivi trovai il mio carrozzino, che m'attendea da due giorni, e il conte volea partire il domani col corriere del Sempione; ma io mi vi opposi gagliardamente, e tanto il pregai che volesse gradire di venir meco sino a Ginevra, che alla fine s'arrese. Io aveva una mezza berlinetta di Vienna a cristalli e con tante comodità quante si possa desiderare; perchè fattolo entrare colla figliuola, io stetti nel seggiolo col mio cameriere, ben rinvolto in un gran pastrano fodrato di martore, e consolatissimo di poter per altri due giorni ammirare le virtù singolari di Sofia. Nè m'abbisognava minor conforto che la ricordanza di quell'angelo di donzella, al terribil caso che m'intravenne pochi giorni appresso a Lione.